

DAL DISARMO SILENZIOSO AL RIARMO ORDINATO

di Andrea Bonanni

su La Repubblica Affari&Finanza del 23 maggio 2022

Tra il 1999 e il 2021 le spese militari dei Paesi europei sono aumentate del 20 per cento. Nello stesso periodo, quelle degli Stati Uniti sono cresciute del 60 per cento, quelle della Russia del del 292 per cento e quelle della Cina del 592 per cento. Parte da questa constatazione il rapporto che la Commissione europea ha preparato su richiesta dei capi di governo e che sarà sul tavolo del prossimo vertice Ue a fine mese. La guerra in Ucraina è stato «un risveglio brutale» per l'Unione europea, i cui governi avevano messo in atto per anni un «disarmo silenzioso», secondo l'Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza. Dopo la crisi finanziaria di inizio secolo «ci siamo disarmati senza dirlo, perché tra il 2008 e il 2014 abbiamo ridotto le nostre capacità militari in un modo davvero scioccante», ha spiegato Josep Borrell nel presentare il rapporto insieme con la presidente della Commissione Ursula von der Leyen. Ora l'invasione russa ha cambiato le cose, e nei prossimi due anni i Paesi Ue hanno annunciato un aumento delle spese militari per oltre 200 miliardi di euro. Ma la corsa al riarmo, se non sarà coordinata, rischia di moltiplicare ulteriormente i doppioni, gli sprechi, le incongruenze e le sovrapposizioni che da sempre penalizzano la politica di difesa europea, tanto costosa quanto inefficace.

Per questo motivo la Commissione ha deciso di presentare un piano che aiuti a razionalizzare il riarmo europeo. Il progetto prevede una programmazione coordinata degli investimenti, il lancio di gare di appalto collettive per abbassare i costi, e una politica di sostegno all'industria europea per colmare almeno in parte la forte dipendenza dagli Stati Uniti nel settore della difesa. «Oggi - ha detto Borrell - acquistiamo fuori dall'Europa oltre il 60 per cento degli equipaggiamenti militari. È troppo: bisogna ridurre la nostra dipendenza».

Si cerca, insomma, di ripetere l'esperienza già fatta nella lotta alla pandemia. «La stessa logica che abbiamo applicato per i vaccini si applica qui: comprando insieme i Paesi membri possono avere un risultato migliore», spiega la commissaria alla concorrenza Margrethe Vestager. Le priorità immediate del programma di riarmo sono tre: rimpiazzare

gli stock di armi fomite all'Ucraina, rafforzare le difese anti aeree e sostituire gli armamenti dell'era sovietica ancora presenti negli arsenali di molti Paesi dell'Est. Per aiutare l'industria europea la Commissione stanzierà finanziamenti per 500 milioni in due anni, violando il tabù che vieta di usare il bilancio comunitario a scopi militari. Resta, per ora, l'altro tabù: quello di utilizzare nuovo debito comune per finanziare il riarmo, come si è fatto con Next Gen Eu. Francia e Italia lo hanno chiesto da tempo. Ma anche su questo fronte qualcosa si muove e molti governi stanno abbandonando le loro riserve. Forse il vertice di fine mese porterà qualche novità.